

Parte Decima

Modo di conservare e sviluppare tutto questo corpo nel suo buono stato

[812] 1. Poiché la Compagnia, che non è stata istituita con mezzi umani, non può conservarsi né svilupparsi con essi, bensì con la mano onnipotente di Cristo Dio e Signor nostro, in Lui solo è necessario riporre la speranza. Egli vorrà conservare e promuovere ciò che s'è degnato di cominciare per il suo servizio e lode, e per l'aiuto delle anime. Conforme a questa speranza, il mezzo principale e più adatto consisterà nelle preghiere e Santi Sacrifici da offrire per questa santa intenzione, e da prescrivere a tal fine ogni settimana, mese ed anno, dovunque risieda la Compagnia.

[813] 2. Per conservare e sviluppare non soltanto il corpo, cioè quello che è esterno della Compagnia, ma anche il suo spirito, e per conseguire il suo fine, che è di aiutare le anime al raggiungimento del loro fine ultimo soprannaturale, i mezzi che congiungono lo strumento con Dio e lo dispongono a lasciarsi guidare dalla sua mano divina sono più efficaci di quelli che lo dispongono verso gli uomini. Tali sono i mezzi di bontà e virtù, e specialmente la carità e l'intenzione pura del servizio divino e la familiarità con Dio nostro Signore negli esercizi spirituali di devozione, e lo zelo sincero delle anime, alieno dal cercare altro vantaggio se non la gloria di chi le ha create e redente. Pertanto, si ritiene che tutti insieme si debba aver cura che tutti quelli della Compagnia si diano alle solide e perfette virtù e alle cose spirituali, delle quali deve farsi più conto che delle lettere e degli altri doni naturali ed umani. Infatti, sono le doti interne che devono rendere efficaci quelle esterne in vista del fine che si persegue.

[814] 3. Una volta stabilito questo fondamento, i mezzi naturali, che dispongono verso il prossimo lo strumento di Dio nostro Signore, costituiranno universalmente un aiuto per la conservazione e lo sviluppo di tutto questo corpo, purché l'individuo li apprenda e li adoperi unicamente per il servizio di Dio, non per riporre in essi la propria fiducia, ma per collaborare con la grazia divina, secondo l'ordine della somma Provvidenza di Dio nostro Signore, che vuol essere glorificato per mezzo di ciò che egli dona come Creatore, e cioè la natura, e di ciò che dona come Autore della grazia, e cioè il soprannaturale. Perciò, si devono procurare diligentemente i mezzi umani o acquisiti, e specialmente la dottrina fondata e solida, il modo di proporla al popolo nella predicazione e nelle lezioni sacre, e l'arte di trattare e di conversare con gli uomini.

[815] 4. Così pure, gioverà molto conservare i collegi nel loro buono stato e disciplina, affidandone la sovrintendenza a persone, che non hanno nessuna possibilità di ricavarne alcun interesse temporale, com'è la Compagnia professa, che vi farà educare nella vita e nelle lettere degne di un cristiano coloro che avranno talento. Questi collegi, infatti, saranno seminari per i professi ed i coadiutori della Compagnia. E se, insieme con i collegi, vi sono università affidate alla sovrintendenza della Compagnia, anch'esse gioveranno allo stesso fine, osservando la maniera di comportarsi indicata nella quarta parte.

[816] 5. Poiché la povertà è, per gli Ordini religiosi, come un baluardo, che li conserva nel loro stato e disciplina e li difende da tanti nemici, il demonio si sforza con tutti i mezzi di abatterlo. Perciò, sarà importante, per conservare e sviluppare tutto questo corpo, che si bandisca molto lontano ogni specie di avarizia, **non accettando rendite, proprietà di qualsiasi genere, o retribuzione**¹ per prediche, lezioni sacre, messe, amministrazione dei sacramenti, o per altre attività spirituali, come s'è detto nella sesta parte, e non destinando a proprio profitto le rendite dei collegi.

¹ (Cfr. note 9-10 a [555], 11 e 13 a [557], 14 a [561], 17 a [565]).

[817] 6. Per rendere duraturo il buono stato della Compagnia, sarà anche sommamente importante che se ne bandisca con gran diligenza l'ambizione, madre di tutti i mali in ogni comunità o congregazione, serrando la porta alla ricerca diretta o indiretta di qualsiasi dignità o prelatura dentro la Compagnia. Perciò, tutti i professi dovranno promettere a Dio nostro Signore di non sollecitarla mai e di denunciare quelli che vedessero farlo; **[e colui del quale si potrà provare che l'ha sollecitata, sarà incapace e inabile ad ogni prelatura]**². Parimente, dovranno promettere a Dio nostro Signore di **non sollecitare nessuna prelatura o dignità fuori della Compagnia, e di non consentire, per quanto sta in loro, che la loro persona sia scelta per incarichi simili, salvo che non vi fossero costretti dall'obbedienza verso chi può comandarlo loro sotto pena di peccato**³. Ma ciascuno volga l'animo al servizio delle anime, conforme alla nostra professione di umiltà e abbassamento, e a non privare la Compagnia dei soggetti, che le sono necessari per il suo fine.

Inoltre, ciascuno prometterà a Dio nostro Signore che, quando avrà accettato, nelle circostanze che s'è detto, una prelatura fuori della Compagnia, **ascolterà in seguito, in ogni momento, i consigli del Generale allora in carica o della persona stabilita da lui per farne le veci**⁴ (A). Prometterà anche che, se giudicherà migliori i suoi consigli, li seguirà senz'altro, non perché abbia, nella sua qualità di prelato, per superiore qualcuno della Compagnia, ma perché desidera obbligarsi spontaneamente, davanti a Dio nostro Signore, a far ciò che riconoscerà esser meglio per il suo divino servizio, e ad esser contento che vi sia chi glielo faccia presente con carità e libertà cristiana, a gloria di Dio nostro Signore.

[818] A. *Vista l'insistenza messa in opera per tante vie al fine di indurre persone della Compagnia ad accettar vescovadi, e l'impossibilità di resistere, dopo averlo fatto in molti casi, quando si trattò di accettare il patriarcato e il vescovado d'Etiopia, si è ricorsi a tale espediente in quella circostanza e per altre simili, nell'eventualità che fosse impossibile resistere. La Compagnia, però, non si obbliga ad addossarsi questo onere ogni volta che qualcuno dei suoi deve accettare un vescovado. Essa si riserva la libertà di addossarselo o di rinunziarvi, quando lo giudicherà importante per il servizio di Dio. Fatta, dunque, la professione, seguirà questo voto semplice insieme con gli altri, di cui si è detto.*

[819] 7. Perché si serbi durevolmente il buono stato di tutto questo corpo, servirà molto, come s'è detto nella prima, seconda, e quinta parte, che non si accetti, neppure in probazione, una turba di gente o di persone inette per il nostro Istituto. E se alcuni non si rivelassero adatti, siano dimessi nel corso della stessa probazione. Molto meno, poi, si devono trattenere persone viziose e incorreggibili. Più stretta ancora conviene tenere la porta **per l'ammissione tra gli scolastici approvati**⁵ e tra i coadiutori formati, e molto di più ancora per l'ammissione tra i professi. Questa non deve farsi se non di persone scelte per spirito e dottrina, provate molto a lungo, e conosciute attraverso le varie dimostrazioni di virtù e d'abnegazione di se stessi, con soddisfazione ed edificazione di tutti. In tal modo, infatti, anche se il numero si moltiplica, non si sminuisce però né

² Abrogato da CG 34. (Nello spirito della raccomandazione fatta al Preposito Generale da CG 31 d. 53, 2°, questa pena comminata dal diritto è abrogata come le altre simili contenute nelle Costituzioni).

³ Dichiarato in NC 139 § 1 (con approvazione del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, mediante lettera del 10 giugno 1995 trasmessa dalla Segreteria di Stato); §§ 2-3.

⁴ Dichiarato in NC 142.

⁵ (A questi si aggiungano anche i Fratelli approvati; cfr. NC 6 § 1, 2°).

si debilita lo spirito, purché quelli che vengono incorporati nella Compagnia abbiano le qualità anzidette.

[820] 8. Poiché il benessere e il malessere del capo si riflette su tutto il corpo, è di somma importanza che l'elezione del Superiore Generale sia quale s'è detta nella nona parte, e lo sia altresì, oltre questa, anche la scelta degli altri superiori, inferiori a lui, nelle provincie, collegi e case della Compagnia. Infatti, quali essi saranno, tali saranno nell'insieme i sudditi. Ed è anche importante, oltre la loro scelta, che i singoli superiori abbiano grande autorità sopra i loro sudditi, e il Generale sopra i singoli superiori, e la Compagnia sopra il Generale, com'è stato dichiarato nella nona parte. In tal modo, tutti hanno piena possibilità di fare il bene, mentre, se si comportano male, restano completamente sottomessi. Così, è anche importante che i superiori abbiano ministri adatti, come s'è anche detto nella nona parte, per disporre ed eseguire quanto è richiesto dal loro ufficio.

[821] 9. Quello che giova all'unione dei membri della Compagnia tra loro e con il loro capo gioverà molto anche per conservarne il buono stato. Questo vale specialmente del vincolo delle volontà, e cioè della carità e dell'amore degli uni per gli altri. A tal fine aiuta che gli uni siano informati ed abbiano notizie sul conto degli altri; si stabilisca una fitta corrispondenza; si professi la stessa dottrina e si conservi, per quanto è possibile, l'uniformità in ogni cosa. Ma a ciò aiuterà, soprattutto, il vincolo dell'obbedienza, che unisce i singoli con i loro superiori, e questi tra loro e con i provinciali, e gli uni e gli altri con il Generale: così da osservare diligentemente fra tutti la mutua subordinazione.

[822] 10. La moderazione nelle fatiche dell'animo e del corpo, e la giusta misura nelle Costituzioni, perché non cedano né all'eccesso del rigorismo né a quello del lassismo (ottenendo così di poterle meglio osservare), gioveranno a temperare e a conservare tutto il corpo nel suo buono stato.

[823] 11. Aiuta, in genere, allo stesso scopo, adoperarsi per conservare sempre l'amore e la carità di tutti, anche degli estranei alla Compagnia, particolarmente di coloro, la cui buona o cattiva disposizione ha molta importanza per aprire o chiudere la porta al servizio di Dio e al bene delle anime (B). All'interno della Compagnia, poi, non vi sia né si senta nessuna preferenza per questa o quella fazione esistente tra i principi o tra i singoli cristiani, ma vi sia piuttosto amore universale, che abbracci tutte le parti nel Signor nostro, anche se tra loro sono in contrasto.

[824] B. *Soprattutto si conservi la benevolenza della Sede Apostolica, alla quale la Compagnia è tenuta a servire in maniera speciale; quindi, quella dei principi secolari, dei personaggi importanti e degli uomini di grande autorità, il cui favore o sfavore molto contribuisce ad aprire o serrare la porta del servizio di Dio e del bene delle anime. Parimente, qualora si sentisse in alcuni, specialmente se persone influenti, una cattiva disposizione d'animo, si deve pregare per loro e servirsi dei mezzi opportuni perché tornino ad essere amici, o per lo meno non siano avversi. Questo, non perché si abbia paura delle contrarietà e dei maltrattamenti, ma perché Dio nostro Signore sia maggiormente servito e glorificato in ogni cosa, mediante la benevolenza di tutti costoro.*

[825] 12. Gioverà servirsi con discrezione e moderazione dei favori concessi dalla Sede Apostolica, spinti unicamente dal desiderio di portare aiuto alle anime, in tutta sincerità. Perché così Dio nostro Signore svilupperà quel che ha cominciato; e il buon odore emanante dalla sincerità delle buone opere, accrescerà la devozione delle persone; cosicché si gioveranno della Compagnia e le gioveranno al fine che essa persegue della gloria e del servizio di sua divina Maestà.

[826] 13. Gioverà anche la sollecitudine per conservare la salute dei singoli soggetti, come si dichiara nella terza parte (C). Finalmente, tutti pongano ogni impegno per osservare le Costituzioni, e perciò dovranno conoscere almeno quelle che li riguardano personalmente. **Pertanto, bisognerà leggerle o ascoltarne la lettura ogni mese⁶.**

[827] C. *A tal fine, converrà anche fare attenzione perché le case e i collegi siano situati in luoghi salubri e in clima buono, e non in quelli che hanno caratteristiche opposte.*

A.M.D.G.

⁶ Modificato da NC 415. (Le Costituzioni debbono essere assiduamente lette e meditate da tutti).